

RISPOSTA AL PRETESTO DELLA SCARSITÀ DELLE RISORSE ECONOMICHE INDISPENSABILI PER LE ESIGENZE VITALI DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Eliminare gli sprechi, recuperare le risorse per le prestazioni a favore delle fasce più deboli della popolazione e in particolare delle persone non autosufficienti bisognose di interventi socio-sanitari

Non è vero che “non ci sono soldi” come sostengono molti esponenti delle Istituzioni del nostro Paese le cui prese di posizione sono rilanciate, purtroppo acriticamente, anche da molti rappresentanti delle organizzazioni sociali e da operatori delle associazioni di volontariato. Da sempre, con un ritornello che procede uguale come minimo da decenni, **la carenza di risorse è un luogo comune** spesso ripetuto ad ogni livello di governo – da quello locale a quello nazionale – per giustificare il mancato o parziale intervento a favore delle fasce più deboli della popolazione e in particolare di quelle non autosufficienti bisognose di prestazioni socio-sanitarie.

Di seguito elenchiamo una serie di provvedimenti la cui attuazione genererebbe l'eliminazione immediata di vistosi sprechi (di cui forniamo una rassegna esemplificativa) e/o il recupero/risparmio di ingenti risorse economiche.

- **Questioni riguardanti la REGIONE PIEMONTE**

RISORSE DA RECUPERARE

ATTUAZIONE ODG 1090

La Giunta Regionale dovrebbe dare attuazione **dell'ordine del giorno 1090** approvato all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta del 24 settembre 2013 che prevede, in primis, che la Giunta richieda a Parlamento e Governo uno stanziamento aggiuntivo, a favore del Fondo sanitario nazionale per le prestazioni da fornire alle persone non autosufficienti e per l'abbattimento delle liste d'attesa e uno stanziamento annuale continuativo, per il "Fondo per le non autosufficienze" (articolo 1, comma 1264 della legge n. 296/2006) da destinare esclusivamente ai Comuni. Tale richiesta dovrebbe essere fatta con la massima urgenza, tenendo conto che il Patto per la Salute 2014-2016 introduce la nefasta, e contraddittoria rispetto alle leggi vigenti, condizione che le attività di assistenza socio-sanitaria «*sono effettuate nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente*».

OBBLIGO PER ASL E ASO DI RICHIESTA RIMBORSO SPESE SANITARIE

La Regione dovrebbe con una apposita legge **obbligare le Asl e le Aso a richiedere** a coloro che, per gravi colpe accertate dalla magistratura, hanno procurato lesioni a sé e/o ad altre persone (a seguito di infortuni sul lavoro, malattie professionali, incidenti stradali, risse o per altri motivi) **il rimborso delle spese** sostenute dal Servizio sanitario nazionale per la cura dei soggetti danneggiati presso ospedali e strutture analoghe. Al riguardo si ricorda che anche nei casi più eclatanti Thyssen Krupp o Eternit non è stato chiesto ai responsabili il rimborso delle ingenti somme utilizzate dal sistema sanitario per le lunghe e costose cure mediche somministrate alle vittime.

Dalla notizia apparsa su La Stampa del 14 ottobre “Pubblicata la tabella di capitalizzazione delle prestazioni di invalidità civile” sembra che l'Inps abbia intenzione di chiedere i danni per i sinistri automobilistici che determinano le prestazioni economiche relative all'invalidità civile. Si tratta di somme rilevanti, visto che gli oneri a carico dell'Inps sono i seguenti: per la donna di 49 anni con l'indennità di accompagnamento l'esborso è di 105mila euro, per un uomo di 52 anni con pensione e indennità ciechi 240mila euro e per un ragazzo di 15 anni con pensione e assegno di accompagnamento di euro 178mila.

CONTRIBUTO PER LE CURE DOMICILIARI

Al fine di ottenere consistenti risparmi rispetto al ricovero in Rsa (mediamente 1.200 euro al mese per la quota sanitaria a carico dell'Asl), occorrerebbe che le Asl erogassero un contributo di euro 500-700 mensili medi ai congiunti che accettano (e sono idonei) a provvedere a domicilio alle persone colpite da patologie e/o disabilità gravemente invalidante e non autosufficienza, in aggiunta alle prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative destinate a queste persone e totalmente a carico dell'Asl.

NON PRATICARE LA LUNGODEGENZA NELLE CASE DI CURA

Limitare al massimo il trasferimento degli anziani malati cronici non autosufficienti e dei dementi senili dagli ospedali alle **case di cura private convenzionate per attività di lungodegenza** di cui la Regione Piemonte, nonostante versi una retta di 150-160 euro al giorno per paziente, non ha alcun riscontro al riguardo delle cure praticate e dei risultati ottenuti. Queste strutture hanno lo scopo di fornire le necessarie cure sanitarie ad infermi con patologie acute in atto che necessitano di prestazioni sotto molti aspetti assimilabili a quelle ospedaliere. Inoltre hanno la funzione di promuovere l'inserimento domiciliare qualora i congiunti del paziente siano idonei e disponibili, nonché il ricovero presso idonee Rsa (costo medio per la Sanità: 50 euro al giorno per paziente). Al fine di eliminare i ricoveri di lungodegenza nelle case di cura private, sarebbe auspicabile la riconversione di parte dei posti letto di casa di cura in posti letto Rsa. In alternativa alla lungodegenza in case di cura, occorrerebbe – tenendo conto anche delle positive esperienze in atto a Torino da anni, ma troppo limitate nelle dimensioni – predisporre percorsi di **deospedalizzazione protetta** presso strutture gestite dagli ospedali, oppure presso le Rsa, aventi lo scopo di fornire le necessarie cure socio-sanitarie dopo il ricovero ospedaliero e di promuovere l'inserimento domiciliare qualora i congiunti del paziente siano idonei e disponibili, nonché il ricovero presso idonee Rsa.

VERSAMENTO QUOTA ALBERGHIERA RSA IN CASA DI CURA O DEOSPEDALIZZAZIONE PROTETTA

Nei casi in cui il ricovero in casa di cura o deospedalizzazione protetta permanga dopo l'invio dell'opposizione alle dimissioni e la richiesta di ricovero in Rsa e tale trasferimento non venga autorizzato dall'Asl, i degenti dovrebbero versare come previsto dalla delibera della Giunta regionale n. 37/2007 **un importo pari alla quota alberghiera del ricovero in Rsa** da calcolare, tenendo conto degli eventuali obblighi familiari del ricoverato, nei limiti delle loro risorse personali.

INDAGINE SULLE CONDIZIONI DEI PAZIENTI INVIATI AL PRONTO SOCCORSO DALLE CASE DI CURA

Premesso che al termine della degenza prevista in 60 giorni, le rette della case di cura private vengono ridotte del 40%, occorrerebbe **verificare vi sono case di cura che inviano i pazienti in Pronto soccorso** degli ospedali e al loro rientro addebitano alla Regione la **retta intera**.

INDAGINE SULL'AMMONTARE RETTE RSA

Occorrerebbe avviare un'indagine anche **sull'ammontare delle rette delle Rsa**, poiché sono numerosi i casi in cui la tariffa per i ricoveri dei pazienti in convenzione è **più alta** di quella del applicata ai ricoveri privati dei pazienti con onere interamente a carico dei pazienti e dei loro congiunti.

OBBLIGO RICHIESTA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO

Sarebbe necessario obbligare i soggetti ricoverati in Rsa o in comunità alloggio e coloro che li rappresentano a richiedere l'erogazione dell'indennità di accompagnamento concessa alle persone colpite da disabilità fisiche, psichiche, cecità, sordità. In caso di inadempienza gli enti gestori delle attività socio assistenziali dovrebbero rivolgersi all'Autorità giudiziaria per la nomina del tutore o dell'amministratore di sostegno o per la sostituzione di quelli inadempienti.

CONCESSIONI DI PUBBLICO SERVIZIO, DI AREE E DI IMMOBILI PER NUOVE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE

Occorrerebbe puntare, come per esempio ha fatto il Comune di Torino, sull'istituto della **concessione di pubblico servizio (e di concessioni d'area o di immobili da ristrutturare) per la creazione dei posti letto** mancanti per gli anziani colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza, per le persone con demenza

senile, nonché per altri utenti, in base al quale gli oneri per la creazione di strutture socio-sanitarie (Rsa, centri diurni, comunità alloggio...) sono interamente assunti dal concessionario, che diluisce i costi sostenuti inserendoli nelle rette per il ricovero. Nei casi in cui l'Asl o il Comune metta a disposizione i terreni o i fabbricati, il concessionario versa al proprietario le somme corrispondenti al valore dei succitati beni. Pertanto la creazione di nuove strutture si traduce in questo modo non solo in un risparmio delle risorse pubbliche che sarebbero state utilizzate per la costruzione, ma anche in un recupero di nuove risorse.

RISERVA ALLOGGI

Una consistente riduzione delle spese si otterrebbe con l'approvazione di una norma analoga a quella del 1° comma dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica" in modo da **rendere obbligatoria la riserva di alloggi per alcune categorie di assistiti** (ad esempio comunità alloggio per i soggetti con handicap intellettuale e limitata o nulla autonomia, gruppi appartamento per malati psichiatrici, ecc.). Attualmente il succitato comma 1 è così redatto «*Le Regioni, nell'ambito della disponibilità loro attribuite, possono riservare una quota non superiore al 15% dei fondi di edilizia agevolata e sovvenzionata per la realizzazione di interventi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali individuate di volta in volta dalle Regioni stesse. Per tali interventi i requisiti soggettivi e oggettivi sono stabiliti dalle Regioni, anche in deroga a quelli previsti dalla legge 5 agosto 1978 n. 457, e successive modificazioni*»;

VERIFICHE SUI PATRIMONI IPAB

Un elevato numero di Ipab, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, è stato privatizzato con l'assegnazione gratuita dei beni mobili e immobili (sovente molto consistenti). Pertanto, occorrerebbe verificare se queste Ipab privatizzate, che non possono venire meno agli obblighi di legge né ai loro vincoli di statuto, continuano o meno a svolgere **attività di sostegno ai poveri e alle persone in gravi difficoltà**, com'è previsto dalle loro tavole di fondazione. Occorrerebbe individuare le Ipab privatizzate e l'ammontare di beni mobili e immobili posseduti al momento della privatizzazione; verificare la situazione presente dei beni di cui sopra e fornire pubblicamente i dati relativi alle eventuali alienazioni illegittime con i relativi importi e pareri sulla loro corrispondenza ai valori di mercato; occorrerebbe poi accertare ogni altro elemento utile in merito alla correttezza dell'operato degli amministratori in relazione alle finalità istitutive dell'ente e agli scopi perseguiti.

Come esempio di Ipab privatizzate con rilevante patrimoni si segnala **l'Opera Pia Barolo di Torino**. Come risulta dalla pubblicazione della Regione Piemonte, Assessorato all'assistenza, *Le Ipab in Piemonte*, 1980, e dal volume di Piercarlo e Renato Grimaldi, *Il potere della beneficenza - Il patrimonio delle ex opere pie*, Franco Angeli Editore, 1983, i beni immobili e mobili dell'Opera Pia Barolo risultano essere i seguenti: a) 119 particelle accatastate per un totale di 3 milioni 57mila 740 metri quadrati di terreni localizzati in quattro Comuni del Piemonte: Venaria Reale mq 759.419, Leini 684.079, Borgaro Torinese 284.490, Saluzzo 1.329.752; b) fabbricati siti in: a) Torino, Piazza Savoia 6, Via Corte d'Appello 20/22 e Via delle Orfane 7, comprendente la sede della stessa Opera Pia, l'Istituto famiglie operaie, 13 negozi e 31 alloggi; b) Torino, Via Cottolengo 22, 24 e 24 bis, dove hanno sede l'Istituto delle Maddalene e il Pensionato S. Giuseppe; c) Torino, Via Consolata 18 e 20 (Istituto Sant'Anna); d) Torino, Via Santa Giulia 7; e) Venaria Reale (Torino), Via Scesa 9, 11, 13, 15 e 17 (vani complessivi 250) e Via Amati 118/1-2-3-4-5-6 e 7 (totale vani 284); f) Ceres (Torino), Via Ala, Case operaie (vani 15) e Pensionato S. Giuseppe (vani 10); g) Mondrone (Torino) (vani 10); h) Moncalieri (Torino), Istituto Sant'Anna; c) distributore benzina, magazzino e terreno, Torino, Via Cigna; d) titoli per un valore nominale di 26 milioni 483mila 784 lire;

ESTINZIONE DELLE IPAB INATTIVE O CHE NON PERSEGUONO LE FINALITÀ STATUTARIE

Occorrerebbe procedere urgentemente all'individuazione delle Ipab che non svolgono più alcuna attività ed i cui beni dovrebbero essere gratuitamente trasferiti ai Comuni.

Al riguardo si segnalano le seguenti situazioni.

L'Ipab Buon Pastore di Torino

Non esercitando alcuna attività l'Ipab Buon Pastore è commissariata dalle Regione Piemonte da oltre 20 anni. I beni, che valgono almeno 50 milioni di euro, sono i seguenti:

a) l'area di 46mila metri quadrati (ed i relativi fabbricati in cui hanno sede gli uffici dell'Assessorato alla sanità della Regione Piemonte) compresa tra Corso Principe Eugenio, Via Moris e Corso Regina Margherita; b) il fabbricato di Via Monte di Pietà 12 (vani 58 e metri quadrati 520). L'Assessorato all'assistenza della Regione Piemonte continua a dire che estinguerà l'Ipab trasferendo a titolo gratuito il relativo patrimonio al Comune di Torino, ma questa procedura non è mai stata realizzata. I beni dell'Ipab Buon Pastore devono essere destinati all'assistenza. Al riguardo si veda la circolare della Regione Piemonte del 27 maggio 1993 n. 4489/535. Sei segnala che per un adeguato utilizzo dell'area di cui sopra è necessaria la revoca della delibera del Consiglio comunale 1251 del 21 marzo 2011 per la creazione nell'edificio, da anni in disuso, di 20 alloggi per anziani autosufficienti.

Le Ipab Opera Munifica Istruzione e Educatorio della Provvidenza

Con istanze del 13 giugno e del 23 settembre 2013, l'Associazione promozione sociale si è rivolta al Procuratore della Sezione Piemontese della Corte dei Conti con la speranza di ottenere iniziative volte all'estinzione delle succitate Ipab (che da anni non svolgono più alcuna attività a favore dei poveri), con il trasferimento dei relativi imponenti patrimoni (complessivamente oltre 150 milioni di euro) al Comune di Torino con la speranza che questa volta li utilizzi per la fascia più debole della popolazione.

Dai dati della ricerca svolta dalla Regione Piemonte nel 1980 risulta che (dati tratti da P. e R. Grimaldi, Il potere della beneficenza, Franco Angeli, 1983):

- L' Ipab Munifica Istruzione possiede i seguenti beni: Via San Massimo 17, 21 e 21 bis, vani 83, e altri locali della superficie complessiva di metri quadrati 11mila; Via Giolitti 33 e 35, metri quadrati 9.410; Via Rosine 14, 16 e 18, vani 31 e metri quadrati 7.732; Via Garibaldi 18, metri quadrati 1.104; Via Bellezia 5, vani 36 e metri quadrati 205; Via Giulio 19, metri quadrati 5.439; Via Bligny 16, vani 87,5 e metri quadrati 19; Via La Salle 6, metri quadrati 6.748; Via Maria Vittoria 36, metri quadrati 7.371.
- Le proprietà dell'Educatorio della Provvidenza risultano essere costituite dai fabbricati di Corso Trieste 13 e Via Toselli 1 per complessivi metri cubi 40mila, nonché nel Comune di Spotorno di un terreno di are 5,57 e di un fabbricato nello stesso Comune di metri quadrati 3.200.

DESTINAZIONE DELLE RISORSE DI IPAB ED EX IPAB AI POVERI

Occorre evitare che le Istituzioni violino l'**esclusiva destinazione alla fascia più povera della popolazione delle risorse delle Ipab ed ex Ipab** che in base alla legge devono essere destinate esclusivamente alle persone e ai nuclei familiari in condizioni di grave disagio socio-economico. Un esempio palese di sottrazione del patrimonio Ipab o ex-Ipab ai poveri è stato realizzato dal Comune di Torino nel 2008, quando la Città ha venduto immobili Ipab per 43 milioni, ma invece di assolvere al suddetto obbligo di destinazione delle risorse, ha trasferito il vicolo Ipab ad altri immobili.

SPRECHI DA ELIMINARE

ABOLIZIONE AGENZIA REGIONALE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

Sarebbe indispensabile l'**abolizione dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali**. L'Agenzia si aggiunge ad altri innumerevoli Enti per le adozioni internazionali autorizzati a svolgere la loro attività nella nostra regione, Enti il cui operato, in Italia e all'estero, è posto sotto il controllo della Commissione nazionale per le adozioni internazionali.

RIDURRE E ACCORPARE GLI ENTI GESTORI DELLE ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI

In un ottica di riduzione delle spese, occorrerebbe **diminuire (dai circa 60 attuali a circa 20) e accorpare gli Enti gestori delle attività socio-assistenziali** del Piemonte.

ABOLIZIONE DEI VITALIZI

Il 16 aprile 2014 sul sito internet del Consiglio regionale del Piemonte sono stati **pubblicati i vitalizi percepiti dai Consiglieri regionali che hanno cessato il loro mandato**. Si tratta di 184 nominativi con relative cifre

che gli ex Consiglieri percepiscono dal raggiungimento dei 65 anni d'età (prima del 2005 bastavano solo 60 anni per ricevere la somma mensile). **Le cifre erogate sono esorbitanti e andrebbero abolite immediatamente dal Consiglio regionale: oltre 8 milioni di euro lordi all'anno** con punte di oltre 7 mila euro lordi al mese per alcuni dei beneficiari. Dai dati risulta che molti ex Consiglieri con due legislature di permanenza in Consiglio regionale (dieci anni al massimo) hanno maturato vitalizi da 4-5 mila euro lordi ogni mese, che i più anziani percepiscono anche da decenni. Non solo: in caso di decesso del beneficiario, il vitalizio continua ad essere erogato – in modo scandaloso – ai famigliari! Le riduzioni di tali somme finora effettuate sono di importi assolutamente ridicoli e irrilevanti.

ALTRI SPRECHI DA ELIMINARE

si vedano le tabelle dell'Allegato 1.

- **Questioni riguardanti lo STATO ITALIANO**

RISORSE DA RECUPERARE

RIDEFINIZIONE NAZIONALE DELLA POVERTÀ

Occorrerebbe procedere ad una **ridefinizione nazionale della povertà** non comprendendo fra i poveri coloro che possiedono anche una sola proprietà immobiliare o beni mobili di una certa rilevanza. Ai possessori di proprietà immobiliari e mobiliari di cui sopra non dovrebbero più essere erogate le prestazioni assistenziali volte a combattere la povertà, ma – qualora privi di redditi sufficienti per vivere – potrebbero essere concessi dagli Enti pubblici prestiti a basso o nullo interesse.

INTEGRAZIONE AL MINIMO DELLE PENSIONI

Lo Stato eroga attualmente per l'**integrazione al minimo delle pensioni**, per la maggiorazione sociale e per gli assegni o pensioni sociali la somma annuale di 54 miliardi di euro. L'integrazione al minimo della pensione è una provvidenza condivisibile (anche se occorrerebbe che l'ammontare previsto fosse in grado di eliminare la povertà assoluta), ma è del tutto **inaccettabile che le integrazioni economiche siano versate a coloro che posseggono beni immobili** anche di importo molto consistente e/o patrimoni (azioni, obbligazioni, denaro contante, ecc.) di una certa entità oppure altri beni non indispensabili di valore rilevante.

Ad esempio l'ex lavoratore ultrasettantenne che ha conseguito una pensione di 150 euro mensili (ad esempio perché ha lavorato come dipendente per un breve periodo di tempo e in seguito ha svolto attività in proprio) e possiede, oltre all'appartamento o alla villa dove abita (di cui non si tiene conto qualunque sia il loro valore), addirittura altri due alloggi (ad esempio seconda e terza casa non affittati a terzi del valore complessivo di 400mila euro) i cui redditi calcolati ai fini fiscali sono certamente inferiori a 6mila euro, riceve dallo Stato ogni anno quale prestazione assistenziale (integrazione al minimo e maggiorazione sociale) 453,87 euro mensili per 13 mesi che si sommano ai 150,00 euro della pensione. Mentre l'integrazione al minimo è una provvidenza condivisibile (anche se occorrerebbe che l'ammontare previsto fosse in grado di eliminare la povertà assoluta), è inaccettabile che le integrazioni economiche siano versate a coloro che posseggono beni immobili anche di importo molto consistente e/o patrimoni (azioni, obbligazioni, denaro contante, ecc.) di una certa entità oppure altri beni non indispensabili, ma aventi un valore economico rilevante.

Pertanto si propone:

- a) il **blocco delle nuove erogazioni a coloro che dispongono di beni immobili**, compresa la prima casa, o **beni mobili di rilevante consistenza** da definire;
- b) la **non erogazione delle addizionali economiche relative all'aumento del costo della vita** a coloro che già beneficiano delle provvidenze di cui sopra, sempre che non sia possibile l'eliminazione dell'integrazione.

PENSIONI: BLOCCO ADDIZIONALI

Dovrebbe essere disposto il **blocco delle addizionali economiche** relative all'aumento del costo della vita a coloro che hanno una pensione inferiore a 467 euro mensili e che non ricevono l'integrazione al minimo delle pensioni in quanto sono in possesso di redditi superiori ai limiti previsti dalle norme vigenti. Occorrerebbe altresì che l'Inps provvedesse a inquadrare dette pensioni in una classificazione specifica, anche al fine di evitare che i relativi beneficiari continuino ad essere inseriti fra i poveri, mentre in effetti sono dei benestanti.

LIMITI DA STABILIRE PER LE PENSIONI DI INVALIDITÀ

Dovrebbero essere altresì riviste le norme riguardanti l'**importo delle pensioni di invalidità**. Infatti l'umiliante erogazione alle persone impossibilitate a svolgere qualsiasi attività lavorativa proficua e totalmente prive di risorse economiche attualmente (2013) di euro 275,87 al mese (euro 3.586,31 all'anno compresa la tredicesima) viene assegnata anche a coloro che dispongono di un reddito annuo non superiore a euro 16.127,30, importo che può anche comprendere la proprietà di due alloggi non affittati a terzi. Riteniamo pertanto assolutamente ingiustificata l'erogazione della pensione di invalidità a coloro che hanno redditi superiori al minimo vitale da definire. Le somme risparmiate dovrebbero essere erogate per elevare dette pensioni di euro 275,87.

VERIFICHE BANCARIE

Segnaliamo come assolutamente positiva – e ne auspichiamo l'estensione per legge a livello nazionale per tutti gli Enti che erogano contributi economici socio-assistenziali – la condizione imposta dal Consorzio Cisa di Gassino Torinese a coloro che richiedono l'integrazione della retta alberghiera a carico dei ricoverati presso strutture residenziali. La condizione è la seguente: *«Dichiara altresì (...) di autorizzare espressamente e senza alcuna limitazione, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 196/2003, il Consorzio Cisa, e per esso il responsabile del trattamento dei dati personali ed i relativi incaricati, a richiedere i dati personali dell'assistito ad enti terzi ivi inclusi Istituti di credito e banche, al fine di eseguire le opportune **verifiche sulle condizioni socio-economiche** del medesimo».*

AUMENTO QUOTA DESTINATA ALLA SANITÀ DEL PREMO ASSICURAZIONI

Al fine di reperire ulteriori risorse occorrerebbe verificare la possibilità di **aumentare** la quota versata al Servizio sanitario nazionale relativa ai **premi di assicurazione** per auto e altri veicoli.

RIDUZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE DAI COMUNI

Occorrerebbe **ridurre al minimo le 8 mila società municipalizzate italiane** che costano quasi 13 miliardi di euro all'anno e hanno un indebitamento superiore ai 26 miliardi (dati *Avvenire* 3 maggio 2014). In più, secondo dati diffusi pochi anni fa (*La Stampa*, 12 agosto 2010) lo Stato italiano è azionista di più di 2.500 società *«anche in settori non strategici»* per un importo stimato in 140 miliardi di euro che corrispondono all'intero capitale azionario o di pacchetti significativi di quote di 31 società di capitale, che a loro volta controllano integralmente o in modo sensibile altre 2.317 aziende.

CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE

È necessaria una politica severa di controllo e repressione del fenomeno. Il valore stimato dell'evasione fiscale in Italia è doppio rispetto alla media dei paesi Ocse (*Il Sole 24 Ore*, 24 gennaio 2010) e stimabile tra un minimo di 255 e un massimo di 275 miliardi, tra il 16 e 17% del Pil (dati Istat, 13 luglio 2010).

6. la verifica della possibilità di **aumentare** la quota versata al Servizio sanitario nazionale in merito ai **premi di assicurazione** per auto e altri veicoli.

AUMENTO ADDIZIONALI E IMPOSTE

Occorrerebbe valutare la possibilità di aumentare gli introiti di competenza dello Stato e delle Regioni attraverso l'opportuno aumento, anche fino ai limiti di legge previsti, per esempio, delle addizionali sui carburanti, oppure dell'Irpef o dell'Irap.

ABBATTERE I COSTI DELLE ISTITUZIONI ED ELIMINARE I PRIVILEGI

Per quanto riguarda gli **enormi e immotivati privilegi** concessi a determinate categorie e pagati con risorse pubbliche ci limitiamo a segnalare i casi seguenti:

- i **costi della Camera e del Senato** incidono sul bilancio dello Stato ogni anno per l'imponente cifra di 1,5 miliardi di euro. Lo 0,1% del Pil (*Il Sole 24 Ore*, 2 giugno 2013). Si tratta di spese che andrebbero diminuite drasticamente, mentre, tenuto anche conto delle rilevanti spese di gestione, **il Presidente della Repubblica dovrebbe** valutare la possibilità di vendere la villa *Rosebery* di Napoli, estesa su una superficie di mq. 66.056 e di **ridimensionare la tenuta di Castelporziano** che copre una superficie di 5.862 ettari e comprende ben 3,1 chilometri di spiaggia ancora incontaminate. Inoltre dovrebbe operare una consistente riduzione delle spese riguardanti l'oramai anacronistica struttura dei Corazzieri a cavallo. Ricordiamo nuovamente (cfr. *Prospettive assistenziali*, n. 175, 2011) che i **dipendenti della Presidenza della Repubblica sono oltre 2mila**, mentre i Sovrani d'Inghilterra ne hanno circa 300 e la Casa Bianca poco più di 450;

- consistenti risparmi sarebbero poi concretizzabili affrontando **la questione delle Regioni a statuto speciale**. Come è stato riferito da *Avvenire* del 15 dicembre scorso, mentre nel 2012 la spesa pro-capite della Regione Valle d'Aosta ammontava ad euro 11.725 (Provincia autonoma di Bolzano euro 9.355, Provincia autonoma di Trento 8.717), quella del Piemonte era di 2.412 (Lombardia 2.220, Veneto 2.094), fatto che contrasta nettamente con i più elementari principi di giustizia.

Inoltre, si potrebbero ottenere facilmente eliminando gli inaccettabili **privilegi** dei Parlamentari, compresi gli ex Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato e dei Consiglieri regionali, e quelli delle altre istituzioni (Corte costituzionale, Corte dei Conti, ecc.).

RISORSE DA RECUPERARE DAL PATRIMONIO PUBBLICO

Come bacino da cui attingere per le risorse da destinare alle prestazioni socio-sanitarie (livelli essenziali di assistenza), è presente l'immenso **patrimonio pubblico italiano** calcolato (cfr. *La Stampa* del 19 ottobre 2010) in 408 miliardi di euro, comprendente immobili e proprietà per un valore di 78 miliardi, delle Regioni (11), dei Comuni (227) e delle Province (29). Inoltre c'è il tesoro dello Stato italiano azionista di oltre 2.500 società per un importo stimato in 140 miliardi di euro (*La Stampa* del 12 agosto 2010); le spese militari del nostro Paese (593 dollari per abitante e 1,8% del Pil) addirittura superiori a quelle della Germania (558 dollari per abitante e corrispondente all'1, 4% del Pil), nonché a quelle del Giappone (401 dollari, 1% del Pil) (*La Stampa* del 9 settembre 2013).

UNIFICAZIONE DEI COMUNI

Una riduzione notevole della spesa pubblica sarebbe sicuramente realizzata con l'**unificazione dei Comuni** (in totale 8.094) di cui ben 3.532 hanno meno di 2mila abitanti, di cui 832 hanno addirittura meno di 500 abitanti.

VOLONTARI PER VERIFICHE FISCALI

Sarebbe di estrema importanza la partecipazione di **volontari** (in particolare pensionati laureati e diplomati) per il disbrigo delle attività di accompagnamento, come testimoni tenuti al segreto professionale, di un singolo agente della Guardia di Finanza (oggi sono due) nelle attività di **verifica**, per esempio, dell'**emissione degli scontrini fiscali**, con l'ovvia esclusione degli interventi investigativi e accertativi.

RASSEGNA DEGLI SPRECHI E DELLE RISORSE DA RECUPERARE

Elenco di sprechi tratto dall'articolo: "Pontili, svincoli e piste da bob, le opere pubbliche inutili che ci sono costate 2 miliardi. in 10 anni inaugurate 40 strutture. Mai utilizzate" (*la Repubblica*, 13 maggio 2013).

Luogo	Oggetto	Approfondimento	Costo (euro)
Cesana (To)	Pista da bob	Costruita nel 2006 per le gare di bob e skeleton alle Olimpiadi invernali, adesso è chiusa	77,5 milioni
Desio (Mb)	Svincolo Statale 36	160mila metri quadrati di strada che finiscono in un terreno agricolo, perché la Pedemontana non è mai stata costruita	9,3 milioni
Cervignano (Ud)	Interscalo	Opera mastodontica di scambio dei treni merci, utilizzata per il 15%	248 milioni
Venezia	Ponte della Costituzione	Disegnato da Calatrava e finito nel 2012, è scivoloso e necessita di manutenzione. La Corte dei conti ha chiesto 4 milioni di danni ai progettisti	11 milioni
Scandicci (Fi)	Palazzo delle Finanze	Di proprietà dello Stato (tre piani, 28mila metri quadrati), doveva ospitare uffici. Mai aperto	62 milioni
Perugia	Aeroporto San Francesco	Ristrutturato, è stato escluso dagli scali di interesse nazionale	42,5 milioni
Valfabbrica (Pg)	Diga	Doveva entrare in funzione anni fa. È in stato di abbandono	190 milioni
Valco San Paolo (Roma)	Piscina	Costruita per i mondiali di nuoto del 2009. Mai utilizzata	30 milioni
San Bartolomeo in Galdo (Bn)	Ospedale	55 anni per costruirlo e mai aperto. È semivuoto, c'è solo un presidio di pronto soccorso	20 milioni
La Maddalena (Olbia)	Arsenale	Le strutture costruite per ospitare il G8 del 2009 (poi tenutosi a L'Aquila) sono in completo abbandono	327 milioni
Cagliari	Terminal crociere molo Ichnusa	Ultimato nel 2008, è chiuso perché il fondale non è abbastanza profondo per navi crociera	5 milioni

Scalea (Cs)	Aviosuperficie	2 chilometri di cemento ultimati nel 2007, ma ci atterrano solo piccoli ultraleggeri	10 milioni
Gerace (Locri)	Ospedale	Terminato nel 1998 dopo 32 anni di lavori, non ha mai aperto ed è in disuso	4,9 milioni
Monteparano (Ta)	Diga del Pappadai	La più grande opera idraulica del dopoguerra, mai entrata in funzione	370 milioni
Matera	Stazione ferroviaria	Inutilizzata perché mancano i binari per collegarla alla rete ferroviaria	300 milioni circa
Palermo	Parcheggio via Emiri e via Basili	Aperti nel 2007, nessuno vi posteggia l'auto perché troppo lontani dal Centro	8,2 milioni
Enna	Palazzetto dello sport	Realizzato nel 2008, si trova in campagna tra due Comuni di Pietraperzia e Barrafranca, non interessati a gestirlo	4 milioni
Giarre (Ct)	Campo da polo	Realizzato alla fine degli anni Novanta, non è stato mai dato in gestione ed è abbandonato	7 milioni
			Totale sprechi: 1 miliardo 726,4 milioni di euro

Rassegna schematica degli sprechi e delle spese per attività non indispensabili (quotidiani vari, periodo: 24 agosto 2013 – 13 settembre 2014).

Data	Fonte	Approfondimento
24 agosto 2013	La Stampa	L'Italia di furbi e truffatori. La Finanza ne scopre 12.500. Solo nel 2013 1,5 miliardi di euro di danni erariali e sprechi; frodi per un miliardo. Sono 12.500 gli interventi della Guardia di Finanza a tutela della spesa pubblica. Controlli anche sull'esenzione ticket sanitari, assegni familiari, buoni libro, mense scolastiche, agevolazioni tasse universitarie: oltre la metà dei casi sono risultati irregolari - Risorse da recuperare: 2,5 miliardi di euro
5 ottobre 2013	Avvenire	Fisco. Case fantasma, sono 1,2 milioni. Gettito di oltre mezzo miliardo Scovate dall'Agenzia delle Entrate 1,2 milioni di unità immobiliari. L'operazione vale 825 milioni di euro di recupero fiscale – Risorse da recuperare: 825 milioni di euro
5 novembre 2013	La Stampa	In pensione a 50 anni: scivolo d'oro ai militari. Proteste sul cumulo con l'85% dello stipendio Un testo di legge in discussione in Commissione difesa del Senato prevede che ai cinquantenni verrebbe garantito per 10 anni lo stipendio all'85% senza lavorare e poi la pensione piena

5 novembre 2013	La Stampa	<p><i>Emilia Romagna. Scandalo “cene pazze”, sotto accusa anche il Movimento 5 Stelle</i></p> <p>Sulle spese dei Consiglieri regionali dell'Emilia Romagna, mezzo milione di euro, ha puntato i fari la Procura. Non mancano sorprese come 18mila euro in cene per ogni Consigliere del Pdl, 13mila per i leghisti, 9mila per i 5Stelle, 6mila per gli esponenti del Pd – Sprechi: 500 mila euro</p>
8 novembre 2013	La Repubblica	<p><i>La UE: a l'Aquila spese irregolari per 306 milioni. Richiamo della Commissione, l'Italia costretta a dirottare i fondi del sisma. “Ma non c'è stata frode”</i></p> <p>Su 496 milioni di euro di fondi comunitari stanziati per il dopo terremoto, per 306 milioni non c'è adeguata giustificazione di spesa. Sprechi: 306 milioni di euro</p>
7 dicembre 2013	Avvenire	<p><i>Le spese a vuoto dello Stato. E se ne vanno 1,5 miliardi. Impietosa fotografia di sprechi e inefficienza nell'anagrafe di 400 “cattedrali nel deserto”</i></p> <p>Scuole, caserme, ponti, strade, ospedali, centri sportivi, ... i cui lavori programmati e finanziati si sono interrotti lasciando sul campo degli scheletri veri monumenti allo spreco. Per il Piemonte il costo delle opere pubbliche incompiute ammonta a ben 206 milioni di euro. Sprechi: oltre 1,5 miliardi di euro, 206 milioni in Piemonte</p>
9 dicembre 2013	La Stampa	<p><i>Le singolari indennità dei dipendenti del Palazzo</i></p> <p>“Indennità di immissione dati” concessa al personale informatico che risale a quando alcuni avevano a che fare con gli elaboratori di dati; le “indennità di rischio” per coloro che si occupano di impianti come le caldaie quando non erano in vigore le norme sulla sicurezza del lavoro, ecc. Si tratta di 1 milione di euro circa, ora tagliate del 50% o sfrondate del tutto. Sprechi: 1 milione di euro all'anno</p>
15 dicembre 2013	Avvenire	<p><i>Regioni speciali. L'altra “casta” dei privilegiati per Statuto</i></p> <p>Conti, privilegi e sprechi delle Regioni autonome: una disparità di trattamento dettata da ragioni storiche. Il vero terreno dove affondare per ottenere risparmi.</p>
17 dicembre 2013	Avvenire	<p><i>Cara politica, quanto ci costi: 757 euro annui per ogni italiano. Secondo la Uil 7 miliardi tagliabili su 23,2 di spesa totale</i></p> <p>23,2 miliardi distribuiti in spese per il funzionamento degli organi istituzionali, i costi delle società pubbliche, le consulenze esterne, ecc. Si potrebbero ottenere risparmi per 7,1 miliardi accorpando i Comuni, mettendo a dieta le Province, razionalizzando i “burosauro” statale. Sprechi: 7,1 miliardi di euro</p>
1 giugno 2014	Avvenire	<p><i>Rimborsi Sicilia. Ecco le spese pazze</i></p> <p>In 1.279 pagine la Finanza ricostruisce gli acquisti dei Parlamentari regionali con i soldi pubblici: dai tablet alle bistecche, fino alle bollette dell'Enel</p>
26 gennaio 2014	La Stampa	<p><i>Spesa pubblica. La lotta alle frodi. Ecco l'Italia dei furbetti. La truffa vale 5 miliardi.</i></p> <p>Le Fiamme gialle: combattere gli sprechi è importante quanto la lotta all'evasione. Gli interventi nel 2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il valore di frodi e sprechi: 5 miliardi di euro - I danni all'erario accertati: 3,5 miliardi di euro - Frodi ai finanziamenti comunitari e nazionali: 1,4 miliardi di euro - Dipendenti pubblici con il doppio lavoro: 1704 persone verbalizzate e sanzioni amministrative per 21 milioni di euro - Truffe alla sanità: 1173 persone denunciate con un danno erariale di 23 milioni di euro.

26 gennaio 2014	La Stampa	<p><i>Enti pubblici. L'Italia degli sprechi. Roma, la fabbrica inutile degli spazzini. Città sommersa di rifiuti, azienda in default. Negli ultimi 5 anni una assunzione al giorno</i></p> <p>- 250 milioni sono i crediti inesigibili scoperti all'improvviso. Si tratta di circa un terzo del fatturato dell'Azienda rifiuti di Roma (Ama).</p> <p>- 7915 i dipendenti dell'Ama: negli ultimi cinque anni la politica ha consentito l'assunzione di 1600 nuovi dipendenti</p>
7 febbraio 2014	Libero Quotidiano	<p><i>Evasione fiscal in Italia: tutti i numeri. Dal libro "Ladri – Gli evasori e i politici che li proteggono" di Stefano Livadiotti</i></p> <p>I soldi sottratti ogni anno alle casse dello Stato sono pari a 180 miliardi di euro. Una cifra enorme eppure su 5 milioni di contribuenti sospetti, i controlli sono stati 200mila. Inoltre chi viene pizzicato ad evadere trova una giustizia-lumaca come alleato. Risorse da recuperare: 180 miliardi di euro</p>
1 giugno 2014	La Repubblica	<p><i>Expo, il rapporto shock "Appalti senza controlli per mezzo miliardo". La denuncia dell'Authority</i></p> <p>Mezzo miliardo di denaro pubblico sottratto alle norme e ai controlli in nome dell'"emergenza" più prevista del mondo. "Ben 82 disposizioni del Codice degli appalti sono state abrogate con quattro ordinanze della Presidenza del Consiglio così hanno escluso dal controllo l'Authority per la vigilanza dei contratti pubblici e la Corte dei Conti". Sprechi: 500 milioni di euro</p>
1 giugno 2014	La Repubblica	<p><i>Dal prossimo mese Cuffaro perderà la pensione d'oro. Ma non per mafia. Un reato minore come la rivelazione di segreto d'ufficio consentirà all'Ars di togliere il vitalizio all'ex Governatore</i></p> <p>Cuffaro dal 2011 percepisce dal Parlamento siciliano un vitalizio di circa 6mila euro lordi al mese. Beneficio possibile perché il decreto Monti non esclude i condannati per mafia. Sprechi: circa 275mila euro</p>
4 luglio 2014	La Repubblica	<p><i>Buferà sulle esenzioni a cliniche e scuole</i></p> <p>Le scuole private con retta inferiore a 6.800 euro/anno (la maggioranza) sono esentate dall'Imu e dalla Tasi. Le cliniche pagheranno per l'uso delle sale e dalle stanze utilizzate in forma privata, ma basterà la convenzione con il Servizio sanitario nazionale a prescindere dalle tariffe</p>
4 luglio 2014	La Stampa	<p><i>Bagni, saline, hotel e funivie. La saga dei Comuni tuttofare. Delle 7500 partecipate pubbliche più di un terzo nel Nord-Ovest. Una su quattro nel Nord-Est. Gli enti protestano per i tagli, ma gli investimenti sono spesso inutili</i></p> <p>L'universo delle partecipate italiane conta 87 società per la pesca e la silvicoltura, 166 si occupano di sport e divertimento, 187 fanno commercio all'ingrosso o riparazione auto e moto, 149 si occupano di noleggio, viaggi e servizi di supporto alle imprese, 106 di costruzioni, 383 gestiscono hotel e ristoranti</p>
8 luglio 2014	La Stampa	<p><i>"Nei Comuni oltre duemila società con più consiglieri che dipendenti". Cottarelli: "Quella delle partecipate è una giungla inesplorata"</i></p> <p>Il Ministero dell'economia e finanze ne ha censite 8mila con 1,2 miliardi di rosso. Ma è un dato incompleto. "Necessari economie e tagli. Molte attività non sono giustificabili"</p>
10 luglio 2014	La Repubblica	<p><i>Deputati arrestati, lo stipendio resta. Il M5S aveva chiesto di togliere l'indennità a Genovese, finito in carcere e ora ai domiciliari. No degli altri partiti: "E' necessaria una legge". La protesta di Di Maio: "Per cosa lo paghiamo?"</i> Dal giorno dell'arresto di Genovese la camera paga al Deputato, in attesa che si celebri il processo, l'indennità concessa alla titolarità della carica, che è prevista in Costituzione e ammonta a 5.200 euro netti.</p>

10 luglio 2014	La Repubblica	<i>Barbieri e autisti da 136 mila euro, ecco il gap Montecitorio-privati. Le anomalie degli stipendi dei dipendenti della Camera "Troppi pagati come capi"</i> Nel bilancio 2013 di Montecitorio le spese per il personale di servizio ammontano a 274 milioni: 182mila euro a dipendente, mentre il costo del lavoro nelle società di servizi è di 48mila euro a dipendente. Sprechi 136mila euro all'anno
26 luglio 2014	La Repubblica	<i>Consulenze d'oro e palazzi da sogno. "Ora la Farnesina dovrà tagliare"</i> L'inchiesta. Viaggio tra gli sprechi della nostra diplomazia in Italia e nel mondo. Rappresentanze sfarzose, ambasciate e consolati "multipli" con pochi residenti. In Svizzera manteniamo ben sedi: la Francia ne ha due, la Germania una sola
30 luglio 2014	La Repubblica	<i>I tagli con il trucco della Regione Sicilia, i dirigenti più pagati in pensione a 53 anni</i> Una decina di dipendenti dell'Ars si metterà a riposo, di qui a qualche mese, con notevole anticipo rispetto ai colleghi di altre pubbliche amministrazioni e con un assegno superiore a 240mila euro annui
30 luglio 2014	La Repubblica	<i>Spending review azzoppata. Addio centrali uniche di acquisto. I Sindaci ottengono il rinvio</i> L'accordo sposta di sei mesi la centralizzazione delle spese per beni e servizi e di un anno quella sugli appalti dei lavori pubblici
3 agosto 2014	La Stampa	<i>Vaccini falsi e debiti milionari. Così crolla l'Istituto di Sanità. Il dossier di commissariamento: soldi in progetti inutili, nessun controllo</i> Dal vaccino anti-Aids, quasi 50 milioni di euro spesi senza per ora venire a capo di nulla, alla Fondazione "Sicurezza in sanità" dell'ISS con un progetto di formazione del personale sanitario in Liberia per 2,7 milioni. Dall'uso di stanze e laboratori di ricerca ad uso privato da parte di ricercatori in pensione che hanno portato avanti i propri lavori a spese dell'istituto, ai 600 precari stabilizzati. Sprechi 50 milioni di euro
4 agosto 2014	La Repubblica	<i>La scure sulle Spa sprecone. Dai computer ai gondolieri. L'ultima mossa di Cottarelli. Sono 10mila saranno mille.</i> Un taglio ai costi delle società partecipate dalle amministrazioni dello Stato. Nel 2012 una perdita netta di 1,2 miliardi . Alcuni esempi: - Firenze Multimedia, società di pubbliche relazioni della Provincia di Firenze, nel 2012 ha ricevuto più contributi del valore della sua attività - Le controllate Viareggio Patrimonio e Fondazione Carnevale sono causa, secondo la Corte dei Conti di un buco da 53 milioni nelle casse comunali - Tutela gondolieri, l'istituzione per la Conservazione della gondola e la tutela del gondoliere riceve 760mila euro ogni anno dai cittadini veneziani - Casinò di Venezia, il Comune versa 173 milioni all'azionista del Casinò (Cmv) che ne fattura 72 - Lombardia Informatica, società esterna per i servizi informatici controllata dalla Regione che fattura 185 milioni, ma ne spende altri 71 per gli stessi servizi - AMA Roma, Azienda della pulizia urbana, riceve oltre un miliardo dal Comune di Roma ma le attività a bilancio svolte valgono solo 752milioni
9 agosto 2014	La Stampa	<i>Il poltronificio delle partecipate. Ci sono 26mila posti tagliabili. Con il piano messo a punto da Cottarelli possibili risparmi fino a 3 miliardi</i> Molte producono ricchi dividendi, ma tante altre rappresentano un pozzo senza fondo. Si accumulano grosse perdite, ma in parallelo anche potere, poltrone e clientele da spartire e consulenze da assegnare a pioggia. Risorse da recuperare: 3 miliardi

9 agosto 2014	Avvenire	Spending review. Cottarelli dice basta alle Spa locali in perdita. Possibili tre miliardi di risparmi per lo Stato. I risparmi portando da 8mila a mille in tre anni le società partecipate dagli enti locali. Risorse da recuperare: 3 miliardi
18 agosto 2014	La Stampa	Sforbiciata alle pensioni d'oro. Tornano nel mirino le retributive L'ipotesi è un contributo di solidarietà del 10% e un blocco dell'indicizzazione a coloro che col sistema retributivo superano i 3.500 euro al mese. Oltre 48mila pensionati hanno un reddito lordo che supera i 90mila euro annuali.
28 agosto 2014	La Repubblica	Incentivi, vendite e fusioni, così verrà disboscata la giungla delle partecipate. Nel mirino le società in perdita e quelle nate per gestire una sola attività Soltanto per i componenti dei Cda (oltre 37mila "poltrone" complessive) si spendono fino a 450milioni di euro in emolumenti. Ci sono società in cui il numero dei consiglieri di amministrazione è superiore a quello dei dipendenti
5 settembre 2014	La Repubblica	Cottarelli taglia le partecipate "Subito duemila in meno, risparmi da mezzo miliardo" Ridurre le società partecipate degli enti locali da 8mila a 6mila. Nel 2012 le società satellite degli enti locali hanno fatto registrare un rosso da 1,2 miliardi. Risorse da recuperare: 500 mila euro
10 settembre 2014	La Repubblica	Stop agli F35. Da Saviano a Zanotelli, da Servillo a Rorhwacher, l'appello ai Parlamentari Campagna "Taglia le ali alle armi". Iniziative per fermare l'acquisto degli aerei da guerra F35 (14 miliardi di euro – saranno 50 alla fine del programma) – "mentre non si trovano risorse per il lavoro, la scuola, la salute". Si tratta "di una scelta incomprensibile che il Governo italiano deve rivedere". Risorse da recuperare: 50 miliardi di euro
13 settembre 2014	La Stampa	Sanità, gli sprechi da abbattere. Costi altissimi, pratiche non sempre cristalline, abitudini dure a morire, cure evitabili o dannose - Centralizzazione degli acquisti, spese in eccesso ingiustificate per 5 miliardi di euro. - Farmaci da evitare, prescrizioni di pillole inutili per 270milioni di euro. - Ospedalizzazioni, esami e ricoveri nel mirino: sono troppi quelli da non fare, la ministra Lorenzi parla di 13 miliardi di accertamenti inutili sfornati dalla cosiddetta medicina difensiva". - Soglia di sicurezza, reparti sottoutilizzati spesso pericolosi per gli stessi pazienti. Risorse da recuperare e sprechi da eliminare: oltre 19 miliardi di euro